

TORINO CONGIUNTURA¹ Nr. 66 marzo 2017

Lo scenario economico globale evidenzia dei segnali di miglioramento a seguito di una significativa accelerazione delle attività produttive, sia nel manifatturiero, sia nei servizi. Al conseguimento di questo risultato contribuiscono insieme i mercati avanzati e alcuni dei maggiori Paesi emergenti (in primis la Cina); tuttavia su questo buon andamento continua a pesare la spada di Damocle dell'instabilità, legata sia all'elevata volatilità dei mercati finanziari (azioni, tassi, valute, materie prime), sia al quadro geopolitico (avvio del negoziato per la Brexit, scadenze elettorali europee, terrorismo internazionale, misure protezionistiche). L'Italia è in ripresa, ma stenta ad agganciare il passo delle maggiori economie: anche l'OCSE nel suo ultimo Economic Outlook punta il dito contro la debolezza della crescita italiana che dovrebbe rimanere stabile nei prossimi due anni (+1% nel 2017 e 2018, stesso tasso del 2016), il livello più basso fra i maggiori Paesi membri dell'organizzazione parigina.

SOMMARIO

- L'ECONOMIA INTERNAZIONALE IN BREVE.....pag. 2
- L'ECONOMIA NAZIONALE IN BREVE..... pag. 3
- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE.....pag. 4
Nel 2016 la produzione industriale torinese migliora rispetto al 2015
- FOCUS DELLA CONGIUNTURA INDUSTRIALE.....pag. 5
Gli investimenti crescono anche nel 2016
- IL COMMERCIO ESTEROpag. 6
Le esportazioni torinesi diminuiscono nel 2016
- LA DINAMICA DELLE IMPRESE.....pag. 7
Il tessuto imprenditoriale rimane stabile nel 2016
- IL CREDITO.....pag. 9
Crescono gli impieghi nell'area torinese nel 2016
- L'APPROFONDIMENTO.....pag. 10
Il lavoro: nel 2016 crescono gli occupati torinesi

¹ Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

L'economia internazionale in breve²

Lo scenario economico globale evidenzia dei segnali di miglioramento a seguito di una significativa accelerazione delle attività produttive, sia nel manifatturiero, sia nei servizi. Al conseguimento di questo risultato contribuiscono insieme i mercati avanzati e alcuni dei maggiori Paesi emergenti (in primis la Cina); tuttavia su questo buon andamento continua a pesare la spada di Damocle dell'instabilità, legata sia all'elevata volatilità dei mercati finanziari (azioni, tassi, valute, materie prime), sia al quadro geopolitico (avvio del negoziato per la Brexit, scadenze elettorali europee, terrorismo internazionale, misure protezionistiche). L'OCSE nell'ultimo Economic Outlook, ha previsto una crescita globale pari al 3% nel 2016, in accelerazione nei due anni successivi (rispettivamente +3,3% e +3,6%). Altri segnali di progressione arrivano dal clima di fiducia rilevato fra le imprese dell'area OCSE, che appare ai livelli più alti dal settembre 2007 e costituisce una buona premessa per la partenza di un ciclo internazionale degli investimenti, tassello mancante per dare slancio alla ripresa e rivitalizzare gli scambi commerciali. In tale direzione si sta muovendo anche la dinamica dei prezzi, che sta abbandonando gradualmente la deflazione, consentendo alle Banche Centrali (FED davanti a tutte) di puntare alla graduale normalizzazione delle politiche monetarie.

Nell'Eurozona, l'OCSE ha evidenziato un aumento del Pil dell'1,6% sia nel 2017, sia nel 2018, dopo un +1,7% registrato lo scorso anno. La Germania dovrebbe continuare a sostenere la crescita con un +1,8% nel 2017 e un +1,7% nel 2018, mentre saranno più lente sia la Francia (+1,4%), sia l'Italia (+1%). Anche l'Istat ed Eurostat confermano questa previsione. L'economia della zona Euro non ha finora risentito degli esiti dei referendum del Regno Unito e dell'Italia. Nella prima parte del 2017, la produzione industriale dovrebbe crescere a un ritmo costante, sostenuta dalla ripresa degli investimenti e dal miglioramento della domanda estera. È attesa un'accelerazione dell'inflazione nei primi due trimestri dell'anno in corso: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) dovrebbe aumentare dell'1,5%.

Il Pil statunitense nel 2016 è cresciuto dell'1,6% e l'OCSE prevede un'accelerazione nei due anni successivi (+2,4% nel 2017 e +2,8% nel 2018). Negli USA gli occupati non agricoli sono aumentati di 156 mila unità a dicembre 2016 e il tasso di disoccupazione è salito dal 4,6% al 4,7%, a seguito dell'aumento del tasso di partecipazione. A gennaio 2017 si è consolidata la fiducia dei consumatori (98,1 rispetto 98,2 di dicembre 2016), ai livelli massimi dal 2004. Risultano in aumento anche le vendite dal dettaglio (+0,6% a dicembre 2016) ed è ripartito il settore delle costruzioni residenziali, dopo la debolezza nella parte centrale del 2016.

I Paesi BRIC si muovono su traiettorie divergenti. La Cina è ripartita facendo registrare nel 2016 un aumento del Pil pari al +6,7% in linea con l'obiettivo del governo. Bene anche la Russia che evidenzia una crescita annua della produzione industriale del 2,8% e un apprezzamento del rublo sul dollaro (+3,3% a gennaio 2017). In Brasile si è, invece, manifestata una nuova caduta della produzione industriale (-1,1% a ottobre 2016) e l'inflazione rimane alta (+7% a novembre 2016).

² Fonte: Confindustria, Congiuntura Flash (Gennaio 2017); OCSE Global Interim Economic Outlook (March 2017); ISTAT, Conti Economici trimestrali (Marzo 2017); ISTAT, Eurozone Economic Outlook (Gennaio 2017).

L'economia nazionale in breve³

L'Italia è in ripresa, ma stenta ad agganciare il passo delle maggiori economie: anche l'OCSE nel suo ultimo Economic Outlook punta il dito contro la debolezza della crescita italiana che dovrebbe rimanere stabile nei prossimi due anni (+1% nel 2017 e 2018, stesso tasso del 2016), il livello più basso fra i maggiori Paesi membri dell'organizzazione parigina.

Più ottimista sembrerebbe l'ISTAT che nella consueta nota mensile sullo stato di salute del Belpaese evidenzia che per i prossimi mesi il livello dell'indicatore anticipatore continua a segnalare prospettive di moderato miglioramento dell'attività economica.

In Italia la crescita nel 2016 è stata sostenuta dall'industria manifatturiera (+2,5%), dalle costruzioni (+0,2%), dalle attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (+1,5%) e dalle altre attività sei servizi (+0,5%). Il valore aggiunto è, invece, diminuito del 7,5% nell'agricoltura e dello 0,1% nel credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali. La dinamica degli ordinativi dell'industria in senso stretto suggerisce un proseguimento dell'attuale tendenza anche per i primi mesi 2017.

Il 2016 si è concluso con un aumento delle esportazioni nazionali pari al +1,2% rispetto all'anno precedente. Questo risultato è stato determinato dalla crescita registrata per le regioni dell'area meridionale (+8,5%), centrale (+2,1%) e nord orientale (+1,8%), mentre l'area del nord ovest è rimasta stazionaria e quella insulare ha subito un'ampia flessione (-15%).

Anche a gennaio 2017 è proseguito il miglioramento degli scambi commerciali con i Paesi extra – Ue, con un aumento più marcato per le esportazioni (+2,8%) rispetto alle importazioni (+1,7%). L'incremento congiunturale delle vendite verso i mercati al di fuori dell'Unione è apparso significativamente elevato per l'energia (+26,3%) e per i beni strumentali (+4,3%).

A seguito del miglioramento del ciclo economico, nel 2016 gli occupati hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+0,5%); il tasso medio di disoccupazione è sceso dall'11,9% del 2015 all'11,7% ed è stato registrato anche un miglioramento per il tasso medio di disoccupazione giovanile (fra i 15 e i 24 anni), che si è ridotto dal 40,3% al 37,8% nel 2016.

Dalla fine del 2016 l'inflazione al consumo ha evidenziato un'accelerazione e a febbraio 2017 ha registrato una crescita tendenziale dell'1,5%, mezzo punto percentuale in più rispetto al mese precedente. I rincari sono stati trainati dall'energia e dagli alimentari, mentre le restanti componenti continuano a non segnalare chiare spinte al rialzo.

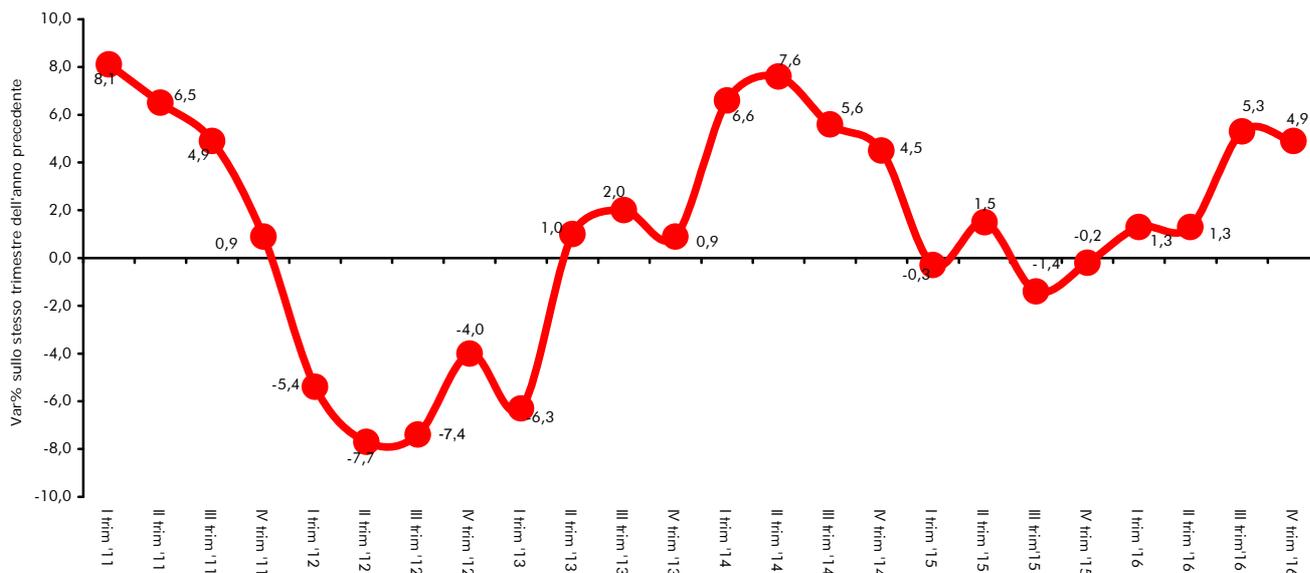
A febbraio il clima di fiducia dei consumatori è diminuito per il secondo mese consecutivo, mentre per le imprese è aumentato con un miglioramento nei comparti dell'industria manifatturiera e del commercio al dettaglio, mentre nei servizi e nelle costruzioni non ha manifestato significative variazioni.

³ Fonte: ISTAT , Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana (Febbraio 2017); ISTAT, Forze di lavoro, medie annuali 2016 (Marzo 2017).

Nel 2016 la produzione industriale torinese migliora rispetto al 2015

Nel 2016 la **produzione manifatturiera torinese** ha registrato un miglioramento, con una variazione media annuale del +3,2% rispetto al risultato negativo dell'anno precedente (-0,1%). La performance subalpina appare in linea con quella nazionale (+1,2%), ma migliore rispetto a quella piemontese (+2,2%).

La congiuntura industriale in provincia di Torino



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino, 180° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

Nel 2016, i **settori di attività** che hanno conseguito i risultati più brillanti, sono i mezzi di trasporto (variazione media annua pari al +7,8%), l'industrie elettriche – elettroniche (+3,4%) e il tessile, abbigliamento e calzature (+3,3%); sul fronte opposto si collocano con una leggera diminuzione media la chimica e materie plastiche (-1%), i prodotti in metallo (-0,6%) e la meccanica (-0,5%).

Dal lato della domanda, nel 2016 gli **ordinativi interni** hanno manifestato una crescita (variazione media del +2,9%), sostenuta da un'elevata crescita del comparto dei mezzi di trasporto (+13,6%); più contenuto appare l'incremento medio annuo nei restanti settori (fra il +0,2% e il +3,1%). Gli **ordinativi esteri** manifestano un andamento migliore di quello registrato nel mercato domestico (in media +8,7% nel 2016); i mezzi di trasporto e la meccanica evidenziano gli incrementi medi più elevati (rispettivamente del +16% e del +12%).

L'**occupazione** industriale ha evidenziato una piccola diminuzione rispetto al quarto trimestre del 2015, pari al -0,46%. Disaggregando il risultato, si nota una crescita dell'occupazione nell'industria chimica e delle materie plastiche (+1,8%), mentre la performance peggiore si ha nei mezzi di trasporto (-1,9%).

Le **previsioni** per il primo trimestre del 2017 sono improntate alla stabilità della produzione industriale, con una probabilità del 45,9%; il 34,5% degli intervistati del campione ritiene che la produzione subirà una flessione rispetto al primo trimestre del 2016, mentre il restante 19,6% prevede un suo aumento.

FOCUS DELLA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

Gli investimenti crescono anche nel 2016

A fine 2016 scende, per il quarto anno consecutivo, la percentuale delle imprese che hanno dichiarato di non aver effettuato alcun investimento nel corso dell'anno (il 35,1% contro il 36,4% del 2015). Come l'anno precedente, crescono in particolare le imprese che hanno investito per importi di bassa-media entità (inferiore ai 100mila euro), diminuiscono gli impieghi superiori ai 500mila euro, ma aumentano leggermente gli investimenti compresi tra i 250mila e i 500mila euro.

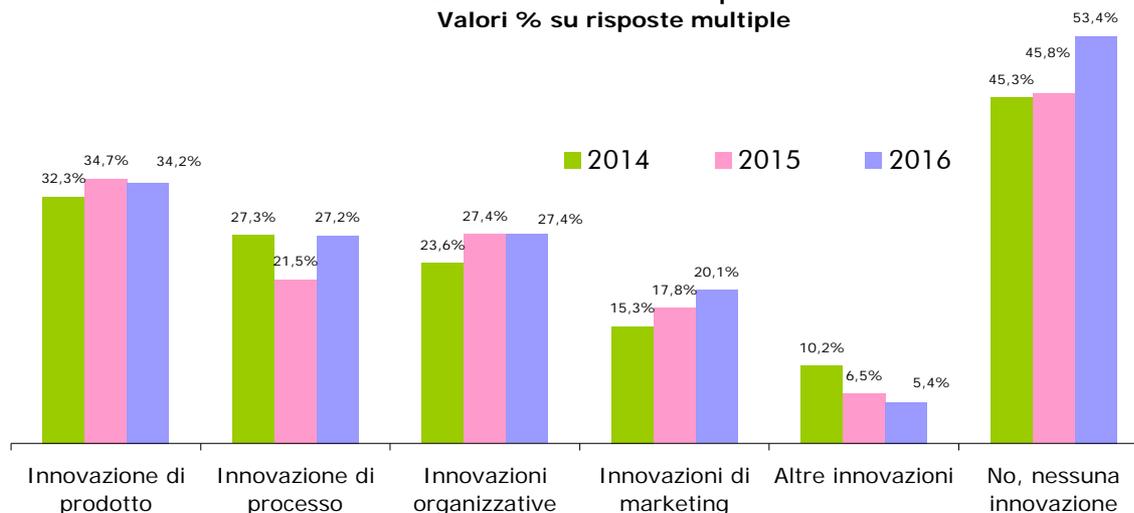
Ad essere acquistati sono stati principalmente i macchinari e le attrezzature (l'80,2% del totale delle risposte fornite dal campione torinese delle imprese⁴), in lieve risalita rispetto al 2015 (il 79,1%). Cresce anche la spesa destinata ad acquisizioni e partecipazioni (6%, contro il 2,8% del 2015).

Le previsioni per il 2017 indicano un aumento della spesa nella ricerca e sviluppo (27,5% del totale delle risposte fornite), negli impianti fissi (17%), nei fabbricati (16,7%) e negli impianti rinnovabili (15,5%), mentre non si prevedono incrementi per le altre voci.

Per quanto riguarda i canali di finanziamento, come nel 2015 l'autofinanziamento è stato il primo canale con cui le imprese hanno effettuato investimenti (il 52%), seguito dal credito bancario, utilizzato dal 38,4% delle rispondenti. Fra le aziende che nel 2016 hanno deciso di innovare, si è registrata una crescita delle innovazioni di processo (dal 21,5% del 2015 al 27,2%) e delle innovazioni di marketing (dal 17,8% del 2015 al 20,1% dell'anno 2016); tuttavia, è risultato in aumento il numero delle imprese che non hanno introdotto innovazioni (dal 45,8% del 2015 al 53,4% del 2016).

Infine, tra i fattori che hanno limitato l'introduzione di innovazioni nel triennio 2014-2016, al primo posto spicca la mancanza di risorse finanziarie (il 41,2% delle indicazioni fornite dalle imprese), seguito dal 18,6%, che ritiene i costi di innovazione ancora troppo elevati. Tuttavia, il 40,2% delle imprese interviste non ha riscontrato limiti o impedimenti ad innovare.

Innovazioni introdotte dalle imprese torinesi
Valori % su risposte multiple



Fonte: Camera di commercio di Torino, 180° indagine congiunturale trimestrale sull'industria

⁴ Unioncamere Piemonte – Camera di commercio di Torino, Indagine monografica allegata alla 180° indagine congiunturale sull'industria manifatturiera torinese su un campione di 305 imprese torinesi, con 43.280 addetti e un fatturato di 36,8 miliardi di euro.

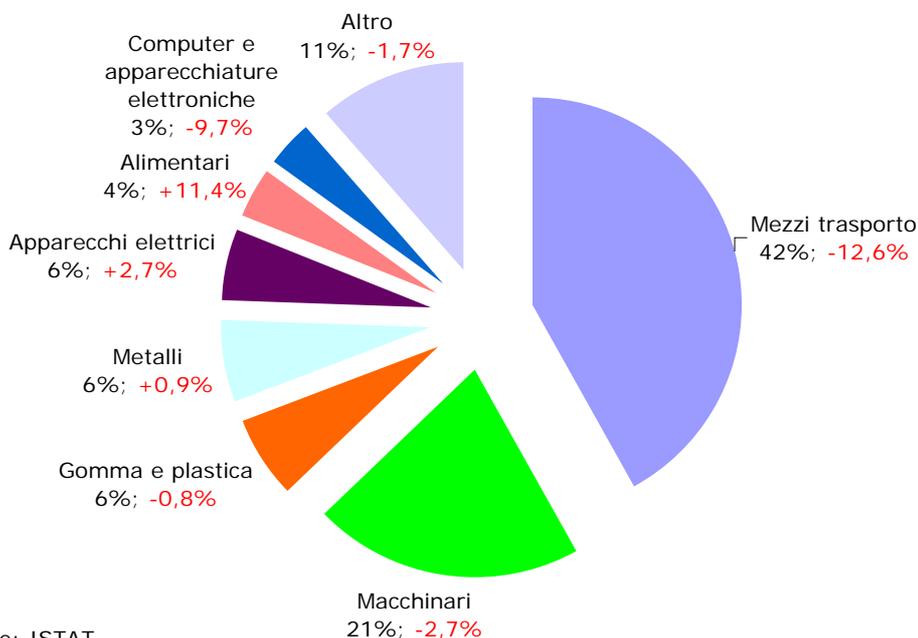
Le esportazioni torinesi diminuiscono nel 2016

Le esportazioni torinesi che si attestano nel 2016 sui 21,3 miliardi di euro, diminuiscono del 6,2% rispetto al 2015, presentando un risultato peggiore del Piemonte (-3%) e dell'Italia (+1,2%). Essendo inoltre salite **le importazioni** a 16,5 miliardi, con un aumento del 3,1% sull'anno precedente, il saldo della bilancia commerciale ha subito una flessione, pur mantenendo comunque un valore ampiamente positivo, pari a quasi +5 miliardi di euro.

Quello dei **mezzi di trasporto** si conferma il settore principale delle esportazioni torinesi, rappresentando, infatti, il 42% delle vendite verso l'estero, seguito dalla meccanica (20%) e, più distanziati, dagli articoli in plastica e dai prodotti in metallo (entrambi con il 6% del totale). Rispetto al 2015 il comparto dei mezzi di trasporto accusa la flessione più elevata (-12,6%): all'interno soffrono maggiormente le vendite di **autoveicoli** (-19% sull'anno precedente), mentre le vendite torinesi all'estero della componentistica automotive rimangono stazionarie.

Per quanto riguarda gli altri comparti dell'export torinese, nel 2016 hanno registrato l'aumento più elevato le esportazioni di **prodotti alimentari** (+11,4%) e, seppur minore, gli **apparecchi elettrici** (+2,7%).

Esportazioni torinesi per settore di attività.
Peso % sul totale e var% 2016/2015



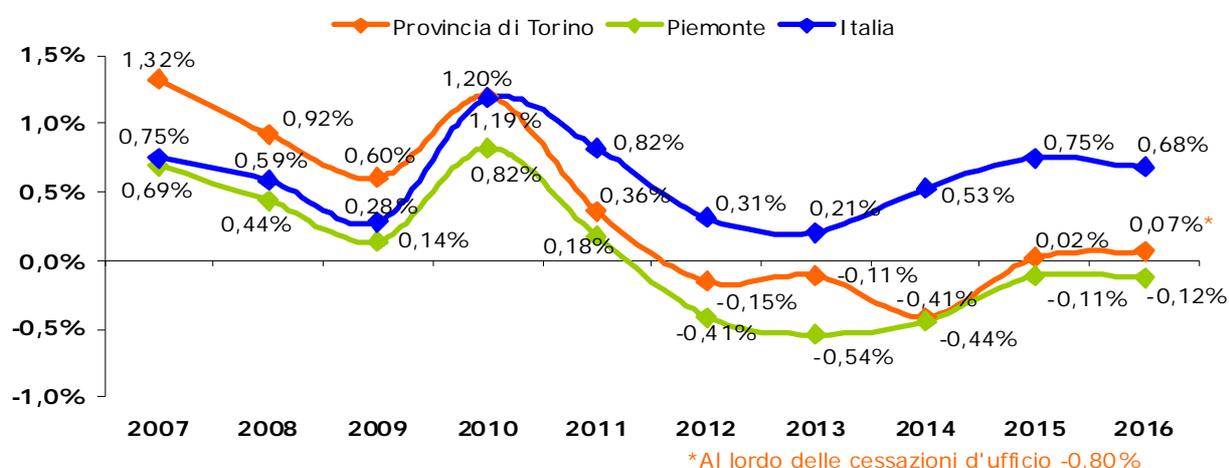
Fonte: ISTAT

I **principali partner** commerciali dell'area torinese si confermano essere, per ordine di importanza, **la Germania** che vede aumentare le importazioni torinesi rispetto al 2015 (+5,8%), seguiti da Francia (-2,2%) e Stati Uniti (-42%) che presentano una diminuzione rispetto all'anno precedente. Notevole l'incremento delle vendite verso la **Turchia** (+32%) e verso la **Cina** (+ 31%).

Il tessuto imprenditoriale rimane stabile nel 2016

Alla fine del 2016, nella provincia di Torino si contano **223.307 imprese registrate** (-1.712 rispetto al 2015), per cui si conferma il processo di erosione delle imprese iniziato nel 2011, riportando il tessuto imprenditoriale subalpino ai livelli del 2004. Diminuiscono in modo significativo **le nuove aperture** (419 in meno rispetto al 2015), ma si riscontra anche un **netto calo delle cessazioni** (13.732 cessazioni contro le 14.264 del 2015). Senza le cessazioni di ufficio il saldo fra aperture e chiusure sarebbe positivo (+157); il tasso di crescita è improntato alla stabilità (+0,07%), ed è più alto di quello registrato nel 2015 (+0,02%) e migliore di quello piemontese (-0,12%), ma ancora distante dalla media nazionale (+0,68%).

Tasso di crescita del tessuto imprenditoriale. Anno 2007 - 2016



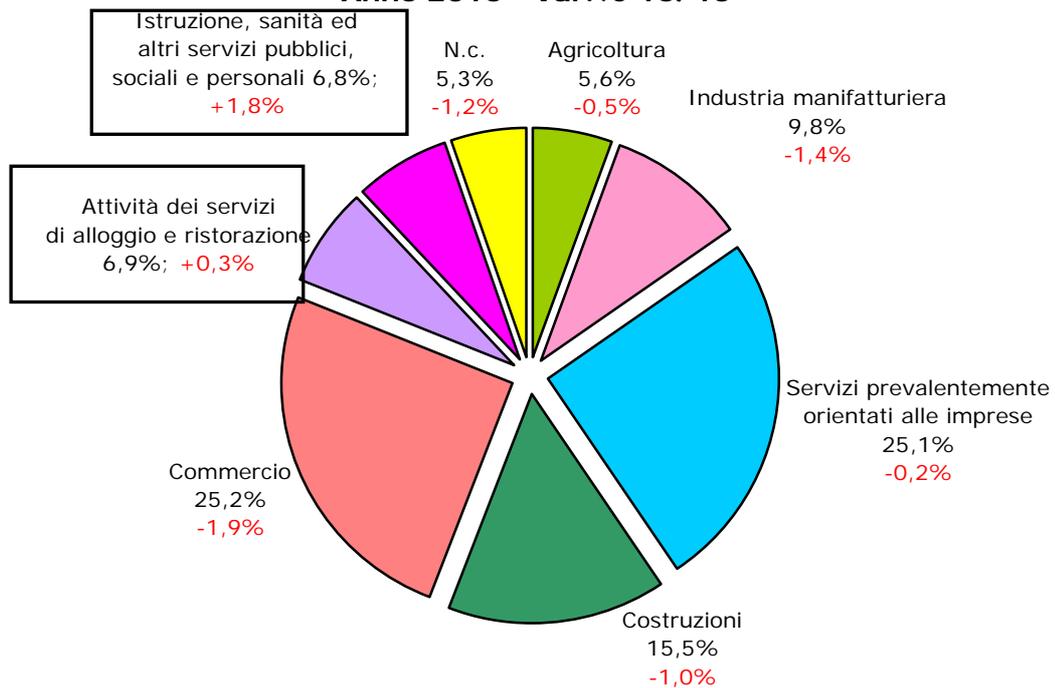
Dal punto di vista dimensionale, predominano le micro imprese: **oltre il 95% delle imprese torinesi ha meno di 10 addetti**, cui si aggiunge una ridotta percentuale (il 3,8%) di piccole imprese (fra i 10 e i 49 addetti); residuale la presenza di medie e grandi imprese.

Quanto alle forme giuridiche, si espandono le **società di capitali** (il 18% del totale), che registrano un tasso di crescita pari al **2,87%**, trainate da un'elevata natalità e da un tasso di mortalità decisamente contenuto. Crescono anche le **società a responsabilità limitata semplificata**⁵ (+51,7%) e le **cooperative** (+0,7%).

A **livello settoriale**, sono i **servizi alla persona** (il 6,8% delle imprese) a sostenere principalmente il tessuto imprenditoriale, mostrando un incremento del **+1,8%** rispetto all'anno precedente. In positivo anche il **turismo (+0,3%)**, anche se la crescita si mostra rallentata rispetto al 2015. Si possono ritenere **stabili i servizi alle imprese** (-0,2%); in contrazione i restanti settori, nello specifico: il **commercio** (il 25,2% delle imprese) che registra una variazione di -1,9%, imputabile principalmente al commercio all'ingrosso, mentre quello al dettaglio è positivo. L'andamento negativo si registra anche per l'industria (-1,4%), in particolare i comparti del manifatturiero.

⁵ Si tratta di quelle s.r.l. che possono essere costituite anche con capitale inferiore 10mila euro per favorirne la nascita e il graduale rafforzamento patrimoniale nel corso degli esercizi

**Imprese registrate in provincia di Torino per settori di attività economica
Anno 2016 - Var.% 16/15**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel 2016 le **imprese straniere**, con **24.358 unità** (il 10,9% delle imprese totali, di cui l'83,5% sono strutturate come impresa individuale), hanno riportato un tasso di crescita pari al **+4%**, nettamente superiore a quello registrato a livello complessivo (+0,07%). La prima nazionalità degli imprenditori stranieri è quella **rumena** (il 23,9%; +0,7%), seguita da quella **marocchina** (16,2%; +3,6%) e **cinese** (7,5%; +5,8%). Stesso trend positivo (+0,23%) anche per le **imprese femminili**: nel torinese sono quasi 49mila e costituiscono il 22% del totale, nel 13% dei casi si tratta di imprese "under 35".

Hanno, invece, riportato una performance negativa le imprese artigiane (il tasso di crescita al netto delle cessazioni d'ufficio è pari a -0,88%, il 28% del totale) e quelle giovanili, che calano di **809 unità**, raggiungendo quota **22.287**.

Analizzando il tasso di sopravvivenza delle imprese si evince che ad un anno dalla loro nascita queste ultime sopravvivono in numero maggiore rispetto al 2015 (88 su 100, contro le 86,6 dello scorso anno): i valori migliori sono raggiunti dalle imprese dell'**agricoltura** (94,7), dei **trasporti e spedizioni** (93), del turismo (90) e dei **servizi alle persone** (89,2). Tuttavia, a due anni dall'iscrizione, il tasso di sopravvivenza scende al 76,2%, anche se ancora in miglioramento rispetto all'anno precedente (75,1). A tre anni sopravvive il 66,8% delle imprese (era 65,8 nel 2015). I settori che si mostrano meno longevi dopo tre anni di vita sono le costruzioni, il commercio e anche il turismo.

Nel 2016 i **fallimenti** in provincia di Torino ammontano a 439, in calo del -16,1% rispetto all'anno precedente. In linea con il 2015, i settori che evidenziano più fallimenti sono il commercio (24,8%), l'edilizia (23,2%) e l'industria manifatturiera (23%).

Crescono gli impieghi nell'area torinese nel 2016

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia, a fine agosto 2016 l'ammontare degli **impieghi torinesi** erogati dalle banche e dalle casse depositi e prestiti ha raggiunto quota 61.415 milioni di euro, con un aumento del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-0,6% nei confronti del mese precedente).

Se si disaggrega questo dato per **settori di attività** economica della clientela, le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie accusano la flessione più rilevante degli impieghi (-6,5% nei confronti del 31 agosto 2015). Leggermente più contenute appaiono le variazioni negative delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (-2,6%) e delle amministrazioni pubbliche (-1,9%), mentre gli impieghi delle società non finanziarie e delle famiglie manifestano un incremento rispettivamente del 5,2% e 2,5%.

Al 31 agosto 2016 i **depositi subalpini** erano pari a 57.786 milioni di euro, in aumento del 2,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (+1,1% nei confronti di fine luglio 2016).

Questo aumento dei depositi bancari è stato determinato dall'aumento nei depositi delle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (+6,7%), delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (4,5%) e delle famiglie (+3,9%).

Nonostante l'aumento generale, si evidenzia un'elevata flessione nei depositi delle amministrazioni pubbliche (-15,9%) e delle società non finanziarie (-6,4%).

Sistema creditizio in provincia di Torino

(Impieghi/Depositi erogati/presso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela)

	Impieghi (in mln di euro)				Depositi (in mln di euro)	
	Situazione 31/08/2016	Situazione 31/07/2016	Situazione 31/08/2015	Situazione 31/08/2016	Situazione 31/07/2016	Situazione 31/08/2015
Famiglie	24.284	24.346	23.693	39.266	39.383	37.806
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	3.366	3.564	3.600	8.450	7.415	7.923
Società non finanziarie	25.677	25.818	24.404	8.483	8.725	9.062
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	228	227	234	1.076	1.070	1.030
Amministrazioni pubbliche	7.857	7.807	8.008	333	379	396
Unità non classificabili e non classificate	3	3	4	178	177	171
Totale	61.415	61.765	59.943	57.786	57.149	56.388

Fonte: Banca d'Italia

Il lavoro: nel 2016 crescono gli occupati torinesi

Nel 2016 gli **occupati**⁶ nella provincia di Torino risultano in media 928mila con un incremento dell'1,4% rispetto all'anno precedente, a seguito del miglioramento della congiuntura economica e della riforma del mercato del lavoro. Ne consegue un innalzamento del **tasso medio di occupazione** dal 62,8% del 2015 al 63,9%, in linea con il trend dello scorso anno, e una diminuzione del **tasso medio di disoccupazione**, dal 11,9%, al 10,4% che rimane, tuttavia, maggiore di quello piemontese (9,3%), ma inferiore a quello nazionale (11,7%).

Disaggregando gli occupati per settore, i **servizi** e l'**industria in senso stretto** evidenziano una crescita nei confronti del 2015 (rispettivamente del +2,7% e del +1,8%), mentre le **costruzioni** (-11,8%) e l'**agricoltura** (-10%) manifestano una contrazione. All'interno del comparto dei servizi gli occupati crescono soprattutto nel settore del commercio, alberghi e ristoranti (+5,7% rispetto all'anno precedente); appare più contenuta la variazione registrata per le altre attività dei servizi (+1,5%).

Per quanto riguarda il **tasso medio di disoccupazione giovanile** (fra i 15 anni e i 24 anni) dell'area torinese, nel 2016 scende al 44,9% (era pari al 49,9% nel 2014), ma si tratta sempre di un valore maggiore sia di quello della media italiana (37,8%), sia della media del Nord Ovest (32,1%).

Indicatori dell'occupazione in provincia di Torino

	Occupati in migliaia	Tasso % occupazione 15-64 anni		Occupati in migliaia
Maschi	505	69,9	Agricoltura	9
Femmine	423	58,0	Industria in senso stretto	232
			Costruzioni	45
			Servizi	642
Totale	928	63,9	Totale	928
	Persone in cerca di occupazione in migliaia	Tasso % di disoccupazione	Forze di lavoro in migliaia	Tasso % di attività 15-64 anni
Maschi	56	10,0	561	77,8
Femmine	52	10,9	475	65,2
Totale	108	10,4	1.036	71,4

Fonte: ISTAT, Forze di Lavoro - Medie 2016

⁶ ISTAT, Il mercato del lavoro – Medie provinciali 2016 (Marzo 2017).